

Maria SS. dello Sterpeto

Mensile della Parrocchia Santuario Maria SS. dello Sterpeto - Oblati di S. Giuseppe - 70051 Barletta



Anno LVIII n. 1
Gennaio-Marzo 2011

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 355/2003
(conv. in Legge n. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS B71

Tel. 0883.347109
C.C. Postale 15979701

www.santuariodellosterpeto.it • e-mail: info@santuariodellosterpeto.it

60 ANNI degli OBLATI DI S. GIUSEPPE allo Sterpeto

- terza parte -

di P. Ferdinando Pentrella osj



Anni '50. P. Giovanni Viola e P. Mario Crispoldi

Padre GIOVANNI VIOLA

Giovanni è il nome proprio comunemente usato, anche da lui; ma quello anagrafico e di battesimo completo è Francesco Giovanni Battista.

Quando P. Giovanni Viola venne in Santuario come primo Rettore e Superiore della Comunità Religiosa aveva quasi 67 anni di età e 43 anni di sacerdozio. Veniva dalla Casa Madre di Asti e, per le sue qualità e attività precedenti, godeva di grande considerazione tra gli Oblati. Su proposta del fratello P. Mario, di 11 anni più giovane di lui e Consigliere Generale, il Superiore Generale P. Luigi Rosso gli espresse l'intenzione di trasferirlo allo Sterpeto. Egli accettò subito, non solo per guidare il Santuario, ma anche per iniziarvi un seminario. Lui precedentemente era stato sempre un promotore e un formatore alla vita religiosa e sacerdotale. Nel 1925 tra le sue varie attività aveva scritto un opuscolo intitolato "Gesù ti chiama alla vita religiosa".

Egli era nato a Gamalero, in Provincia di Alessandria, il 14 novembre 1884. A 13 anni entrò nel Seminario della Casa Madre di Asti invogliato dal suo compaesano Don Giovanni Battista Cortona, primo collaboratore e successore del Fondatore S. Giuseppe Marellò. Compì tutti gli studi ad Asti e a Frinco, un paese vicino Asti dove gli Oblati avevano una casa (un castello). Durante il corso filosofico e teologico fu sempre assistente dei suoi compagni. Quando cominciò la Teologia, nel 1904, già venne incaricato di insegnare Filosofia, insegnamento che svolse per

46 anni, fino al 1950, con i Chierici studenti Oblati in varie Case, soprattutto in Piemonte.

Insieme all'insegnamento svolse altri uffici importanti.

Nel 1909 a Codogno, in Provincia di Lodi, fu Cappellano e Confessore delle Suore Missionarie del Sacro Cuore e della stessa Fondatrice Santa Francesca Cabrini.

Nel 1916 fu chiamato in guerra, prima come soldato di sanità poi come Cappellano degli Artiglieri. Sul Piave nel 1918 si guadagnò la Croce di guerra al merito.

Nel 1922 in Asti fu il primo Direttore del "Joseph", la Rivista Mensile degli Oblati di San Giuseppe, del quale era anche scrittore e diffusore. Nella Casa Madre di Asti fu anche Direttore dell'Oratorio San Luigi, lo sviluppo del più antico Oratorio degli Oblati risalente al Fondatore stesso. Allora P. Giovanni Viola fondò il I Reparto Scout di Asti, che ancora oggi porta il fazzoletto color viola, dal cognome del suo Fondatore.

Fu uno dei protagonisti del primo Processo Ordinario Diocesano in Asti per la Causa di Canonizzazione del Fondatore Giuseppe Marellò. Ricercò i suoi scritti e si adoperò per il trasferimento della salma da Acqui ad Asti.

Organizzò in Asti e nelle altre Case i primi laici Cooperatori e Cooperatrici degli Oblati.

Fu per molti anni Superiore di Comunità e partecipò a tutti i primi sei Capitoli Generali degli Oblati, dal 1° del 1921 a quello di fine luglio 1952, quando si trovava allo Sterpeto.

Da questi cenni biografici, tenendo presente anche ciò che si è detto sulla condizione dello Sterpeto alla venuta degli Oblati, possiamo intuire le qualità di P. Giovanni Viola e il cambiamento di vita con i sacrifici affrontati.

Chi scrive, lo ricorda sempre umile, paterno, sereno ed entusiasta del suo lavoro, senza lamentele o recriminazioni.

Pur con una età non più giovanile, P. Giovanni, aiutato dagli altri tre Oblati, appena giunto in Santuario, l'8 aprile 1951, si dette subito al servizio religioso e alla cura del Santuario e della Comunità Religiosa, tra preoccupazioni e necessità di ogni genere.

Stava quanto più possibile in chiesa. Il suo posto era sempre in presbitero a sinistra dell'altare, vicino alla porta della sacrestia. Lì c'era il suo inginocchiatoio con una sedia di paglia. Pregando si teneva a disposizione dei devoti che venivano in Santuario, specie la domenica.

Si cominciò con la celebrazione quotidiana di tre Messe, alle 7, 00, alle 8, 30, alle 9, 30.

A neppure un mese dalla venuta, lui con gli altri Oblati ebbe subito la prova del fuoco: il mese di maggio, sempre straordinario e unico a Barletta per la presenza del venerata Quadro della Madonna dello Sterpeto in Cattedrale. Al riguardo P. Mario Crispoldi scrive: "Chi non conosce cosa voglia dire il Mese di Maggio in Cattedrale a Barletta, non potrà mai capire quale fatica si debba sostenere ed affrontare!" (Mem., p. 8).

Il 19 marzo 1952 P. Giovanni introdusse in Santuario la Festa di San Giuseppe, speciale Patrono degli Oblati.

La Statua di San Giuseppe era stata acquistata già alla fine del 1951 da P. Giovanni Viola. Questa Statua è tuttora venerata nella chiesa antica del Santuario.

Oltre al ministero per il Santuario, P. Giovanni con P. Sebastiani si prestava per i servizi religiosi in Barletta presso le Suore o le varie chiese. Faceva volentieri questo soprattutto accondiscendendo alle richieste del Vicario Generale Mons. Raffaele Dimiccoli, con cui aveva stretto una carissima amicizia. Spesso Mons. Dimiccoli andava a trovarlo e si fermava in Santuario.

Dall'inizio del 1952 alla sua morte P. Giovanni tenne la meditazione spirituale al clero di Barletta nei Ritiri Mensili, che ordinariamente si facevano nella Chiesa di Nazareth.

Subito conobbe ed ebbe un'altra fraterna amicizia col Can. Mons. Potito Cavaliere, Parroco della Parrocchia dell'Addolorata in Margherita di Savoia. Già nei primi mesi dalla loro venuta in Santuario i sacerdoti Oblati andavano per il 1° Venerdì del Mese ad aiutare Don Potito in parrocchia o all'Ospizio. In seguito il servizio religioso presso Don Potito andò sempre più crescendo.

Frequentemente i Padri del Santuario venivano chiamati in aiuto dai Confratelli Oblati di Canosa.

Inoltre, per incarico del Superiore Generale, P. Giovanni aveva l'incarico degli esami "quinquenna-

li" (esami di Teologia nel quinto anno di sacerdozio, come allora si usava) per i giovani sacerdoti Oblati in Italia Meridionale. Uno di questi fu P. Mario Crispoldi quando era già in Santuario con P. Giovanni.

Insieme a un così intenso e faticoso ministero il Rettore P. Giovanni Viola si impegnò nel restauro e nello sviluppo di tutta la struttura dello Sterpeto, cominciando dai servizi essenziali, che ancora mancavano.

Le principali opere che si devono a lui sono: la concessione dell'acqua potabile, della luce elettrica e del servizio pubblico di trasporto; il Bollettino Mensile "Maria SS. dello Sterpeto"; il Seminario Minore; vari lavori edili con la continuazione della costruzione del Convento.

A queste opere si deve aggiungere una di tutt'altro genere, ma che richiede la sua mediazione personale, cioè l'affidamento agli Oblati di San Giuseppe della Parrocchia "Maria SS. Addolorata" in Margherita di Savoia.

L'acqua potabile (estate 1951)

Fornire il Santuario, specie la Comunità Religiosa, dell'acqua potabile fu una delle prime preoccupazioni di P. Giovanni. Il problema si risolse abbastanza in fretta, probabilmente grazie a trattative precedenti.

Il 12 aprile, quattro giorni appena dalla venuta, egli stesso scrive anche se laconicamente: "Il Rettore va a Bari ed ottiene che venga concessa l'acqua potabile".

Nei giorni successivi ci fu la Convenzione tra l'Ente Ferrovie dello Stato - Compartimento di Bari e il Monastero dello Sterpeto, rappresentato dal Rettore P. Giovanni Viola, di una "derivazione idrica dalla Condotta Ofantino-Bari al Km. 597+872 della linea ferroviaria Foggia-Bari". La Convenzione era provvisoria e rinnovabile anno per anno, con pagamento di una garanzia e di un canone annuale da parte dello Sterpeto.

P. Giovanni realizzò anche "la costruzione di una fontanina con acqua potabile presso il cancello d'entrata a beneficio dei pellegrini" (cfr. "Molto si è fatto, ma..." nel Bollettino "Maria SS. dello Sterpeto", Dicembre 1952, p. 3).

La luce elettrica (26 dicembre 1951)

Questa concessione richiese maggior tempo e fatica. Si è accennato al fatto che le difficoltà al riguardo pesavano già nelle trattative per la venuta degli Oblati.

Il 16 aprile 1951, otto giorni dopo l'arrivo in Santuario, P. Giovanni annota: "P. Sebastiani va alla Direzione Generale della Luce elettrica a Bari e dall'ingegnere Salvio apprende che vi sono difficoltà grandi per la concessione della luce elettrica al Santuario, nonostante quanto si diceva in contrario dai Canonici e dal Comune". E il 2 luglio successivo: "Si compiono pratiche in ordine alla

concessione della luce. Però fino ad oggi molte parole e promesse, ma di sicuro niente".

Ma il 22 agosto dello stesso anno P. Giovanni può scrivere: "Festa del Cuore Immacolato di Maria. La Madonna oggi ci ha concesso una grande grazia in ordine alla nostra permanenza in questa Casa e al suo sviluppo. Presente a Bari alla Direzione Generale presso il Comm. Tolomei e l'Ing. Salvio sia il rettore P. Viola sia il Sindaco di Barletta Dott. Isidoro Alvisi e il Signor Rinel-la per mandato del Comm. Scuro, Presidente della Cementeria, si è convenuto sulla concessione della luce elettrica alla condizione che sia fatta la Cabina a conto nostro (la farà la Cementeria con i muratori inviati dal Sindaco), e poi la Società Elettrica penserà per la posizione dei macchinari e valvole all'interno. L'Ing. Salvio preparerà subito l'atto di contratto, che verrà firmato da un rappresentante il Capitolo della Cattedrale il quale nel contempo verserà la somma di trecentomila lire. I lavori della costruzione della Cabina si cominceranno il 27 corrente mese e si prevede che entro al massimo di due mesi si avrà la luce in Casa. Ne sia ringraziata la Madonna. È da circa sedici anni che furono fatti ripetuti tentativi vani in ordine alla luce in Santuario".

Il contratto di utenza venne firmato il 3 settembre successivo dal Rettore P. Giovanni Viola, dopo l'assenso del Capitolo della Cattedrale, rappresentato dai Canonici Santeramo e Marano, che versarono la somma pattuita di trecentomila lire.

Il 17 novembre terminarono i lavori di installazione dei macchinari nella cabina elettrica, della sistemazione del primo contatore posto nel nuovo Convento (sullo scalone per i piani superiori) e della "conduttura provvisoria - continua P. Giovanni - di filo elettrico all'ufficio del Rettore per cui a sera si poté usare della luce elettrica". Il 26 seguente P. Giovanni aggiunge: "... inizia l'impianto del filo elettrico principale per tutta la chiesa, subito si appone in presbiterio due lampadine provvisorie". L'impianto definitivo della luce elettrica in chiesa iniziò il 17 dicembre e si protrae per alcuni giorni.

Il 26 dicembre 1951 si ebbe l'inaugurazione ufficiale. P. Giovanni ce ne ha lasciato la descrizione particolareggiata.

Il servizio pubblico di trasporto (1 marzo 1952)

P. Giovanni Viola si adoperò anche perché lo Sterpeto fosse collegato con la Città da un servizio pubblico di trasporto, dato che allora (siamo nel 1951) le famiglie non erano provviste dei mezzi di trasporto di oggi.

In realtà a Barletta c'era già da tempo il servizio pubblico della "corriera" per e da Bari con fermata facoltativa all'Arco monumentale sulla Statale Adriatica. Ma le corse non erano frequenti e l'orario, spe-

cie quello dallo Sterpeto per Barletta, non era affidabile. Finalmente il 1° marzo 1952 si ebbe un servizio pubblico di trasporto per lo Sterpeto. In quella data P. Giovanni poteva scrivere: "Solenne inaugurazione in Municipio, presenti le Autorità ed il Rettore dello Sterpeto, della Corriera interurbana. La cerimonia si chiude con un giro d'onore per la città in autocorriera che viene poi benedetta dal Rettore allo Sterpeto".

Si hanno notizie che ancora nel 1955 funzionava un servizio di pulman con un orario: nei giorni feriali alle 7,50 - 9,30 - 11,30 - 15,30 - 17,30; nei giorni festivi alle 7,20 - 8,15 - 11,30 - 13,50 - 15,30 - 17,30.

Il Bollettino Mensile "Maria SS. dello Sterpeto" (4 dicembre 1952)

L'autorizzazione venne concessa il 18 marzo 1952 dal Giudice Dott. Insabato delegato dal Presidente Spinelli. Il 4 dicembre 1952 P. Giovanni Viola (citato col suo primo nome Francesco) ottiene la copia conforme dell'atto.

L'11 dicembre 1952 P. Giovanni annota: "È stampato il 1° Numero del Periodico Mensile "Maria SS. dello Sterpeto" in copie mille". Dalla sottolineatura di tutta la frase si capisce la sua soddisfazione.

L'articolo, come tutti gli altri e quelli di molti Numeri seguenti, non è firmato. Ma l'autore è il Rettore, ed ora anche Direttore del Bollettino, P. Giovanni Viola. D'altronde, aveva esperienza anche in questo. È stato già ricordato che nel 1922 i Superiori affidarono a lui come primo Direttore il "Joseph", la neonata Rivista Mensile degli Oblati di San Giuseppe.

Il Seminario Minore (17 ottobre 1953)

Dal primo momento delle trattative per la venuta degli Oblati di San Giuseppe allo Sterpeto i Superiori degli Oblati ebbero l'intenzione di realizzare quanto prima un seminario o "Carissimato" per i ragazzi delle Scuole Medie. Tale intenzione era soprattutto del Consigliere Generale e Incaricato dei seminari e delle vocazioni in Italia P. Mario Viola, artefice della venuta degli Oblati allo Sterpeto. Per questo egli fece mandare

allo Sterpeto suo fratello P. Giovanni Viola, da sempre interessato alle vocazioni alla vita religiosa e sacerdotale in Congregazione, e volle trasferirvi anche P. Mario Crispoldi.

P. Giovanni Viola si adoperò per la realizzazione del Seminario Minore. Ci vollero poco più di due anni, in cui P. Giovanni con i primi Oblati, oltre all'intenso e faticoso ministero, dovette provvedere alle urgenze primarie del Santuario (acqua, luce, ecc...), alla sistemazione della Casa (in Convento c'era solo la disponibilità del pianterreno, che per di più non era ancora completato e doveva essere adattato), al personale di servizio (che mancava del tutto), alle possibilità finanziarie (che non davano un minimo di garanzia stabile), ai Confratelli idonei (per la formazione e la scuola privata ai seminaristi), soprattutto ai seminaristi da trovare.

Intanto anche gli Oblati della Comunità di Canosa e di Ceglie del Campo erano stati coinvolti nei preparativi per il seminario.

Il 17 ottobre 1953 si aprì il seminario con un gruppo di ragazzi, i "Carissimi", di I Media, con scuola privata. Ma prima era giunto come "Prefetto" o Incaricato dei seminaristi P. Mario Crispoldi. Egli annota che i locali del Seminario si trovavano tutti al pianterreno (cfr. Mem., p. 8).

Chi scrive, essendo venuto come seminarista l'anno seguente, può confermare che allora i seminaristi alloggiavano al pianterreno, non avendo il Convento i piani superiori se non i due piani verso la Città con le camere riservate agli Oblati. Studio e aula scolastica era l'attuale salone di ricevimento; il dormitorio era l'attuale grande refettorio; sala da gioco e refettorio era il salone che comunica con l'attuale grande giardino, che funzionava da campo da gioco.

Negli anni seguenti il Seminario si sviluppò, con le tre classi delle Medie. Numerosi seminaristi sono diventati Oblati e sacerdoti.

Ancora oggi, nonostante le vicissitudini e i cambiamenti dei tempi, il Seminario Minore dello Sterpeto sussiste, ha seminaristi e svolge attività di accoglienza e animazione vocazionale alla vita religiosa e sacerdotale. ■



Il chiostro del Seminario o Carissimato

Spirito Santo e Misericordia



Aspettando la beatificazione di GIOVANNI PAOLO II

Ebbene sì, l'ufficialità di un dono previsto e pur tuttavia tanto atteso, è finalmente comunicata: il "santo subito" lo sarà il prossimo 1° maggio. Troppe le coincidenze che si condensano in quella data, è solo calendario? L'inizio del mese mariano ci rimanda a quel TOTUS TUUS, il filo rosso dell'intima comunione con la Madre di Dio; la festa dei lavoratori ci ricorda Giuseppe lo sposo casto e l'operaio della Solvay; l'ottava di Pasqua è un flash sul suo intenso transito al cielo tutto immerso nella Misericordia del suo Signore, nella vigilia della festa fortemente voluta da Karol il Grande. I segni di Dio non sono poi così impenetrabili ed anche per questo benediciamo il Signore. Non si può che sentirsi avvolti dal caldo abbraccio della gioia, quella di una qualità rara, unica, divina, proprio in un momento in cui la gran parte di noi cerca uno spiraglio di luce che illumini la tristezza di un contesto morale, economico e sociale dove le uniche novità sanno troppo spesso di amaro che toglie le ali alla speranza. Ma il Signore non ci lascia mai soli e se "alla sera sopraggiunge il pianto, al mattino ecco la gioia".

La piazza è gremita, multicolore, festosa; il sole scioglie l'attesa, e mentre il Gloria sale al Padre, vedremo l'atletico Papa affacciato alla loggia della basilica, con un dolce sorriso rassicurante e negli occhi riflessi i volti di ciascuno di noi, mentre ripete "NON ABBIATE PAURA! APRITE LE PORTE A CRISTO".

Poi scenderà le scale del sagrato a giocare con i bambini e a nascondere qualcuno sotto l'ampio mantello rosso. Più vecchio e più stanco lo vedremo lasciarsi andare sorridente al suono di canti e balli tribali; ora spalanca le braccia a una giovane che, beffando la sicurezza, corre piangendo ad abbracciare chi non ha paura di un gesto affettuoso e accogliente. Ora la scena si sposta nella sua cappella mentre, ripreso di spalle e appoggiato alla croce, va in onda in monodivisione la drammatica Via Crucis del 2005 commentata dalle indimenticabili parole del Cardinale Ratzinger. Si parla di immondizia nella Chiesa di Gesù, e la sofferenza del suo vicario sta per toccare il culmine nel mistero del triduo pasquale. Sono le 12, 00 della domenica di Pasqua, l'ora dell'Angelus: lui è là, dietro i vetri del suo studio che vorrebbe benedirvi per l'ultima volta ma la voce non sale: l'impotenza e la debolezza sono tutte là racchiuse nell'inutile sforzo che gli fa sbattere violentemente la mano sul davanzale, col disappunto di un padre che pensa di avere ancora tanto da completare, prima di lasciare il suo posto.

Poi è il vento di una mattina d'aprile, una bara povera e le pagine del vangelo che una mano invisibile sfoglia. Per l'ultima volta ce lo sta indicando: è tra quelle pagine che ci sono tutte le risposte per tutti gli uomini di tutti i tempi.

Lui, il globe-trotter della nuova e più difficile evangelizzazione, il missionario venuto da lontano e che è andato lontano e dovunque ad aprire nuove vie d'accesso a Cristo, ora è più vicino che mai al cuore di chiunque voglia farsi prima cercatore e poi missionario dell'unico Dio vivo e presente nella storia umana.

Ognuno porta dentro di sé ricordi di lui, associati a momenti particolari della propria esistenza, quando una sua parola, la sua sola faccia sincera, qualunque fosse il tempo che egli stava vivendo, ha avuto un qualche significato. Ora, col respiro lungo della storia nella quale Giovanni Paolo II sta trovando la sua collocazione, riusciremo ad abbracciare in uno sguardo più ampio che supera il fiato corto della cronaca, quelle immagini, quelle sue parole, quei momenti nostri, e a vederli come le tessere necessarie del misterioso disegno di Dio.

Il tempo che si frappone alla data della sua beatificazione potrà essere speso a meditare su qualche aspetto della vita di un uomo che Dio ha plasmato a icona del viaggio terreno, come già lo fu la vita del Nazareno e quella di tutti coloro che ieri, oggi e domani continueranno a fidarsi della BONTÀ di Dio-Abbà.

Nicoletta Binetti

Quando nella vita di un uomo, chiunque esso sia, agisce lo Spirito Santo, quell'uomo diventa dispensatore della Misericordia.

Ne sono esempio, ma solo un esempio alcuni grandi uomini della Chiesa, che in occasione della notizia della beatificazione di Papa Giovanni Paolo II, ho cercato di mettere a confronto.

Si tratta di personalità diverse, incarichi diversi, ma il modus operandi dello Spirito Santo, se accolto e messo in pratica è unico.

Infatti Papa Giovanni Paolo II nell'enciclica del 30/11/1980 "Dives in Misericordia", istituendo la festa della Divina Misericordia dice: "Quanto più la coscienza umana, soccombendo alla secolarizzazione, perde il senso del significato stesso della parola «misericordia», quanto più, allontanandosi da Dio, si distanzia dal mistero della misericordia, tanto più la Chiesa ha il diritto e il dovere di far appello al Dio della misericordia «con forti grida». Queste «forti grida» debbono essere proprie della Chiesa dei nostri tempi, rivolte a Dio per implorare la sua misericordia, la cui certa manifestazione essa professa e proclama come avvenuta in Gesù crocifisso e risorto, cioè nel mistero pasquale. È questo mistero che porta in sé la più completa rivelazione della misericordia, cioè di quell'amore che è più potente della morte, più potente del peccato e di ogni male, dell'amore che solleva l'uomo dalle abissali cadute e lo libera dalle più grandi minacce" (n.15).

Ciò ha fatto il Servo Di Dio Monsignor Angelo Raffaele Dimiccoli, che, accogliendo in lui le ispirazioni dello Spirito Santo, ha fatto vivere concretamente la Misericordia, compiendo il gesto di forte carità con la fondazione del "Nuovo Oratorio San Filippo Neri per la redenzione dell'infanzia abbandonata". Egli stesso a proposito scriveva ad una sua collaboratrice, Addolorata Rizzi: "Chi lo crederebbe che in questo posticino della città, remoto da ogni

luce di civiltà e progresso umano, debbano fremere tanti cuori in esplosione di viva e santa carità da trasportarci in atmosfere celesti! Deo Gratias et Mariae!".

Giovanni Paolo II, nella lettera apostolica "Mane Nobiscum Domine" istituendo l'anno dell'Eucarestia 2004-2005 scrisse: "L'Eucaristia è mistero di presenza, per mezzo del quale si realizza in modo sommo la promessa di Gesù di restare con noi fino alla fine del mondo" (n.16).

Già nel 1949 Don Ruggero Maria Caputo, scriveva: "Tuo programma sia il silenzio, la solitudine, il nascondimento con Gesù nel Santissimo Sacramento". Esperienza diretta e testimonianza che Gesù è Vivo e Vero nel Santissimo Sacramento e se ci accostiamo a Lui, anche su di noi effonderà lo Spirito Santo.

Anche Don Ruggero, infatti, lasciandosi guidare dallo Spirito Santo, trascorse molte ore in adorazione, accogliendo e dispensando Misericordia nel Sacramento della penitenza che amministrava fiducioso, in virtù proprio di quel "carisma" dell'adorazione Eucaristica. Misericordia che ogni sacerdote, sotto la guida dello Spirito Santo, dispensa nel sacramento della penitenza in particolare, ma anche nella celebrazione Eucaristica.

Ma alla voce dello Spirito Santo, sono chiamati anche i laici a prestare ascolto. Anche per loro c'è la chiamata a lasciarsi plasmare dallo Spirito Santo ed a seguirne le orme.

Nella Esortazione Apostolica "Familiaris consortio" Giovanni Paolo II scriveva: "La Chiesa, illuminata dalla fede, che le fa conoscere tutta la verità sul prezioso bene del matrimonio e della famiglia e sui loro significati più profondi, ancora una volta sente l'urgenza di annunciare il Vangelo, cioè la «buona novella» a tutti indistintamente, in particolare a tutti coloro che sono chiamati al matrimonio e vi si preparano, a tutti gli sposi e genitori del mondo" (n 3).

Esempio per tutti, di pratica di questo concetto sono i coniugi Servi di Dio Setti-

mio Manelli e Licia Gualandris. Settimio Manelli nato a Teramo il 25 aprile 1886, Domenica di Pasqua e morto a Roma il 26 aprile 1978, festa della Beata Vergine del Buon Consiglio.

Licia Gualandris nasce il 13 luglio 1907 a Nembro (Bergamo). Muore a Roma, il 18 gennaio 2004 dove ha vissuto per oltre cinquant'anni.

Nel 1926 i due si sposano e Dio li fa diventare inno vivente alla vita, donando loro 21 figli di cui 13 viventi (attualmente sono dieci).

Licia, fin da piccola ha avuto la grazia di essere educata da un ottimo Sacerdote, che le riempiva il cuore di amore per l'Eucaristia e per la Vergine Santa. Ha svolto il suo compito di moglie con fedeltà e amore. Ha dedicato tutta la sua vita alla numerosa famiglia, in tempi di guerra e quando non c'erano tutte le comodità, con uno spirito di sacrificio e di abnegazione certamente non comuni. Le numerose testimonianze raccolte parlano di una donna straordinaria per il sorriso costante, per la preghiera incessante e per una carità davvero soprannaturale. È stata terziaria francescana.

Entrambi i genitori volevano che Dio in casa occupasse il primo posto e quello più importante, curando anzitutto la frequenza ai santi sacramenti. Ogni domenica tutta la famiglia si recava in Chiesa per la Confessione, la Messa, la Comunione. Molto importanti inoltre erano le preghiere giornaliere della famiglia: al mattino e alla sera dicevano le preghiere appena alzati e prima di andare a letto e anche prima dei pasti. Momenti brevi ma importanti per l'educazione cristiana della famiglia.¹

Non sono semplicemente affinità, ma il significato è che lo Spirito Santo, quando trova cuori e menti disponibili a seguirLo, in ogni cosa, ad ogni età, in ogni dove, senza limiti di spazio e di tempo, conduce sempre e solo alla santità.

Emanuele Mascolo

¹ Pia Manelli, "Vita di mamma Licia" CME, 2006, pag. 7.

Maestro, dove abiti?

Rubrica di pastorale vocazionale a cura di p. Salvatore e p. Vincenzo

Padre, che siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa

(Gv 17,22)

Il Signore ci ha chiamate in tempi diversi, con storie diverse, di età diverse, da realtà ecclesiali diverse, della stessa diocesi Barletta-Trani-Bisceglie: una legata al Santuario di Maria SS. dello Sterpeto, l'altra alla Rettoria di S. Domenico, anche se per residenza, appartenente alla parrocchia di S. Filippo.

Eravamo del tutto inconsapevoli del misterioso vincolo spirituale che comunque ci unisce: è noto che Santuario e Parrocchia sono affidate alla cura pastorale degli Oblati di S. Giuseppe! È la comunione della Chiesa: già unite da S. Giuseppe Marellò, oggi ancor più unite da S. Francesco d'Assisi sulla scia della Beata Angelina da Montegiove. Di questa Comunione dei Santi ci sentiamo parte viva! Nel primo tempo di formazione, abbiamo affrontato un cammino di libertà più profonda nel Signore, libertà da noi stesse, la libertà dei figli di Dio. L'essere figlie di Dio ci fa gioire per essere fratelli e sorelle in Gesù e fra noi! Che dono! Lo stare insieme ci ha fatto sperimentare quale dono è l'altro! Ora, sull'esempio e sulla forza della vita Trinitaria, che è comunione, ci incamminiamo verso il noviziato, per mettere radici più profonde in Gesù! "Abbate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù", dice S. Paolo! Sarà una Parola guida.

Restando in ascolto del Padre che ci ha chiamate e lasciandoci trasformare in Gesù dallo Spirito Santo, desideriamo diventare così dono totale e gratuito a Dio e ai fratelli, come Maria.

Alla Sua materna protezione ci affidiamo e consacriamo! A voi tutti assicuriamo la nostra preghiera, contando sulla vostra.

Assisi, 2 febbraio 2011

Con affetto, Arcangela e Lucia



Arcangela e Lucia
nella comunità di Assisi

Una testimonianza di Domenico Pierro, Ruggiero Lattanzio, Natale Albino ordinati diaconi nella cattedrale di Trani il 25 gennaio 2011

Il Signore completerà per noi l'opera sua

Quando alcune persone ci chiedono in questi primissimi giorni che cosa si prova dopo aver ricevuto il ministero del Diaconato, prontamente rispondiamo: "un senso profondo di fiducia illimitata nella bontà di Dio Padre, che ci ha condotto per mano da diversi anni di formazione in Seminario fino ad oggi per rivestirci degli abiti di Cristo Servo". Ed è questa fiducia che ha spinto noi - Domenico e Ruggiero, della parrocchia di origine San Giacomo Maggiore in Barletta, Natale Albino, della Parrocchia d'origine degli Angeli Custodi in Trani, - a rinnovare continuamente i vari eccomi pronunciati davanti alla comunità nel rito di ammissione all'Ordine e nei ministeri del Lettorato e Accollato.

Sono molti i sentimenti che albergano dentro di noi e molte sono le sensazioni suscitate dalla ricchezza teologica e spirituale del rito di ordinazione diaconale. Innanzitutto l'elezione è stata per noi tre il "sigillo" segnato dalla parola della Chiesa che con fiducia e benignità ci ha accolto e scelto per il ministero del servizio. Poi due momenti suggestivi e molto significativi per la nostra vita spirituale e ministeriale: la prostrazione e la consegna del Libro dei Vangeli. Il primo è stato il momento "più forte e intenso" dell'intera celebrazione; abbiamo potuto

sentire la nostra carne aderire alla nuda terra da cui siamo stati tratti dal Signore. In secondo luogo aver preso dalle mani stesse dell'arcivescovo la Parola di Dio ci ha sicuramente richiamato alla mente il ministero del Lettorato, ricevuto nel Seminario Regionale "Pio XI" di Molfetta; questa volta però il ministero non ci investe dell'incarico semplice di lettori e catecheti ma di "annunziatori e testimoni del Sacro Verbo". E solo nella misura in cui saremo in grado di ascoltare le parole del Maestro, potremo essergli anche fedeli predicatori.

Il ministero del Diaconato, poi, è una tappa formativa inserita alla fine del sessennio di formazione presso il Seminario Regionale di Molfetta; dopo due anni di discernimento ed un triennio di preparazione teologica e pastorale il sesto anno vede coronare l'itinerario formativo con l'ingresso nell'Ordine sacro del Diaconato nella forma 'transeunte', ossia in un tempo di prepara-

zione immediatamente precedente l'ordinazione sacerdotale. Inizia per noi, inoltre, da poco il graduale ingresso nel ministero pastorale della Diocesi: per Ruggiero e Natale nelle rispettive comunità parrocchiali di San Ferdinando Re in San Ferdinando di Puglia e di Santa Maria del Pozzo in Trani, men-



14 gennaio 2011 - A Sotto il Monte, nei luoghi di Giovanni XXIII, con mons. Loris Capovilla davanti alla riproduzione a mosaico della immagine della Madonna dello Sterpeto donata dai barlettani nel 1961 a papa Giovanni XXIII.



i tre ordinati con l'arcivescovo mons. Giovan Battista Pichierri

tre per Domenico nel Seminario Minore Arcivescovile di Bisceglie come educatore e aiutante pastorale della Parrocchia di Santa Caterina di Bisceglie nei fine settimana. È qui che prende forma concreta il nostro ministero diaconale, sì perché l'Ordine Sacro non è per chi lo riceve, ma per il popolo; per tutti voi. E quindi, sebbene con il diaconato siamo entrati a far parte del "clero", a maggior ragione restiamo "laici", ossia "del popolo", quel popolo che Dio ama e cura con affetto paterno. Egli certamente ci accompagnerà ancora e "completerà per noi l'opera sua". In questo momento così importante della nostra vita vogliamo ringraziare coloro che ci hanno accompagnato con la testimonianza e la preghiera mettendo il nostro ministero sotto la protezione materna di Maria Santissima dello Sterpeto, nostra celeste Patrona.

don Domenico,
don Ruggiero, don Albino

Ringraziamo gli abbonati che hanno risposto alla richiesta di aiuto. Finora si viveva senza guadagnarci e senza rimmetterci; da quando sono aumentate le tariffe di spedizione ci rimettiamo 1000 euro per ogni numero. Aiutateci!



Pregiamo...



... Annuncia la Parola...

Solennità della Madre di Dio con **S.Em.za il signor Cardinale Mons. Francesco Monterisi**



... Fate questo in memoria di me...



... Vi benedica Dio onnipotente...



... Magnificat con i bambini...

FOTO MARIO DIMASTROMATTEO - *FOTO LUIGI DICORATO



Auguri Monsignor Pichierri!

Gesù deve crescere
Io diminuire
Ospirazione beata e profetica!
Via verità e vita è Lui
Amato, annunciato, donato
Nostra Guida e Pastore
Nostro Dio e Signore
Innocente Vittima d'amore!
Benedici e santifica, Signore,
Accogli e custodisci
Tutti, Pastore e Gregge, e dona
Tanta Grazia, tanta Speranza
Infinita pazienza e costanza;
Siamo tuoi, o Signore, e
Tuoi vogliamo essere
Amen, Alleluia, Auguri santi.

P.G.

Volendo scrivere brevi cenni biografici di Mons. Giovanni Battista Pichierri potremmo scrivere: nato a Sava il 12 febbraio 1943; ha frequentato il ginnasio nel seminario di Oria e gli studi filosofici e teologici nel seminario di Molfetta. Ha conseguito la licenza in teologia presso l'istituto teologico ecumenico di Bari. È stato ordinato sacerdote il 30 agosto 1967 e nominato vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano il 21 dicembre 1990. Riceve l'ordinazione episcopale il 26 gennaio 1991 da Mons. Armando Franco nella chiesa parrocchiale della SS. Trinità in Manduria nella quale esercitava il ministero di arciprete e parroco. Viene nominato arcivescovo della nostra diocesi il 13 novembre 1999 prendendone possesso il 26 gennaio del 2000. Nella conferenza episcopale pugliese è presidente della commissione ecumenismo e dialogo.

Volendo ora scrivere col cuore formuliamo i nostri più sinceri auguri per il suo ventesimo anniversario di episcopato al nostro carissimo arcivescovo che in questi anni attraverso le sue omelie, le sue parole, le sue visite, le tante lettere pastorali e il suo esempio ha dimostrato il suo grande amore per Gesù e Maria e la vicinanza da buon Pastore ai suoi "figli".

Dalle sue stesse frasi possiamo cogliere il suo spirito profondo: "La Chiesa deve coltivare la spiritualità di comunione partendo dall'ascolto della Parola e nutrendosi dell' Eucaristia, vivendo nella solidarietà e condivisione di ogni bene. Solo così si gusta la gioia di essere famiglia di Dio".

Tutta la sua comunità diocesana loda il Signore per il dono di un Padre attento, semplice, disponibile quale è Mons. Pichierri. E a dimostrazione dell'instancabile e tenace invito alla preghiera per la pace, all'educazione alla pace e al dialogo tra le religioni, l'arcivescovo ha celebrato il suo anniversario con la chiusura della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, e non meno importante l'ordinazione di tre diaconi a render sempre più feconda la vigna del Signore.

Come segno d'affetto, con gioia, Mons. Pichierri ha ricevuto la cittadinanza onoraria dal sindaco di Trani.

Noi tutti l'abbiamo reso già da tempo cittadino del nostro cuore, e augurandogli sempre serenità e salute, ci affidiamo alle sue preghiere e alle sue benedizioni.

Deborah Scaringella

CHIARA "LUCE" BADANO

parla ai giovani e... ai bambini



Chiara Badano era una bambina molto generosa con i più sfortunati di lei ma anche con tutti i suoi conoscenti. Anche se le amiche la lasciavano sola lei le voleva sempre bene. Al liceo fu bocciata ad un esame e lei ci rimase molto male ma poi si riprese e con il suo splendido sorriso rallegrava tutte le persone tristi e sole; a 9 anni decise di far parte del Movimento dei Focolari e lei ne fu molto felice.

Un giorno i ragazzi del movimento decisero di andare a Roma e indovinate insieme a chi l'hanno deciso? L'hanno deciso insieme a Chiara Lubich la fondatrice del movimento dei focolari che ebbe un forte legame con Chiara Badano. È proprio lei che soprannominò Chiara Badano "Luce" perché il suo sorriso invadeva anche lei nei momenti di tristezza. Quando Chiara si trovò nel letto di un ospedale molto malata, a 17 anni, non voleva i medicinali per alleviare il dolore ma voleva soffrire come Gesù sulla Croce. Due anni dopo lei lasciò la vita terrena ed entrò nella vita del cielo.

Ma lei è sempre vicino a noi e soprattutto vicino ai giovani. Ha passato la fiaccola a loro come alle olimpiadi e ha fatto vincere Gesù, cioè il bene.

Un grazie a Chiara "Luce" Badano, che come una maestra della vita ci ha portato nel suo cuore ma soprattutto nel cuore di Gesù.

Mariangela 9 anni

"Prima di morire a colpi di spada, bisogna morire a colpi di spillo" (Santa Teresina).

Molti dicono che seguire Gesù è arduo. Chiara Luce è la dimostrazione che seguirlo è la cosa più semplice del mondo.

Gesù non ci chiede grandi gesta. Gesù non ci ordina di sacrificarci per Lui da un momento all'altro. Gesù ci chiede di colmare il nostro debito di amore verso di Lui con piccoli gesti quotidiani, a seconda delle nostre capacità.

La santità non è un dono inaccessibile, chiuso in un forziere di bronzo. La santità si conquista giorno dopo giorno, momento dopo momento, attimo dopo attimo.

La santità la si raggiunge nell'aiutare il compagno di banco, a scuola, nell'offrire aiuto ad uno straniero, sulla strada. La si raggiunge anche *solo sforzandosi* di piegare i propri impulsi al vaglio del raziocinio, dapprima nelle piccole cose e poi, in un secondo momento, quando saremo abbastanza provati, quando la nostra volontà sarà stata forgiata e verificata, solo allora potremo avventarci contro i grandi ostacoli della vita.

Chiara Luce mi ha fatto comprendere finalmente il significato della sofferenza: come si può assaporare la sazietà, se prima non si è provata l'angustia dell'indigenza? Come si può comprendere e desiderare la gioia del Cielo, se prima non si sono sperimentate le mortificazioni del materiale?

E infine, come si può accedere al Paradiso, senza aver accettato l'amore sconfinato di Cristo?

Gesù bussa incessantemente alla porta del nostro cuore, sta a noi rispondere.

Certo, all'inizio il cammino, dietro quella porta, potrà sembrare arduo: è più difficile affrontare le piccole mancanze, che il peso della prova ultima. Perché, essendo questa al capolinea del viaggio, la difficoltà ci sarà ormai familiare, sarà come tornare da una "vecchia amica". E allo stesso tempo ci conforterà la consapevolezza di trovare una luce al di là della montagna.

Del resto, Gesù ci porta in braccio, facendosi carico di ogni nostro passo verso la libertà, e ce lo ricordano le Sacre Scritture, ce lo ricorda lo stesso Dio: "Non temere", vi è scritto per 366 volte. Una per ogni giorno dell'anno.

Lucilla de Lorenzo

"Se fossimo sempre con questa disposizione d'animo, pronti a tutto, quanti segni Dio ci manderebbe. Ho compreso anche quante volte Dio ci passa accanto e non ce ne rendiamo conto" (CHIARA "LUCE" BADANO). Pronti a tutto... ma che significa essere pronti a tutto? Significa accettare tutto della vita: dalla gioia al dolore, dall'amico al nemico... Con le parole siamo tutti bravi a dire SÌ al Signore anche e soprattutto nel dolore. Ma quanto ci viene difficile dire con il cuore in mano: "Se lo vuoi tu, Gesù, lo voglio anch'io". È naturalissimo, anzi è strano proprio il contrario... Strano, ma non impossibile!! Chiara "Luce" Badano ne è una dimostrazione per tutti noi. Ma cosa avrà mai fatto questa ragazzina? Sì, ragazzina, perché aveva solo diciassette anni quando ha scoperto, nel 1989, di essere malata di un tumore, uno dei più gravi e più diffusi in età giovanile: osteosarcoma, una malattia delle ossa che l'ha portata anche a perdere l'uso delle gambe. Non dev'essere stato facile rinunciare a tutto ciò che amava: correre, nuotare, uscire con gli amici... eppure ha detto il suo SÌ al Signore e non si è più tirata indietro e per ogni ciocca di capelli che perdeva ripeteva: "Per te Gesù!". E i genitori? Avevano pregato tanto per avere una figlia che non riuscivano ad avere, l'hanno avuta ma l'hanno "persa". Eppure anche loro, nel loro grande e insopportabile dolore, hanno detto sì al Signore. Tornando a Chiara: era una persona speciale perché rendeva straordinarie le cose ordinarie. Ciò che salta subito all'occhio è la sua risolutezza nel vivere il Vangelo. Già all'età di 14 anni scriveva: "non voglio e non posso rimanere analfabeta di un così straordinario messaggio. Come per me è facile imparare l'alfabeto così deve esserlo anche vivere il Vangelo". Chiara riconosce in Gesù Abbandonato la chiave dell'unità con Dio, e vive il Vangelo facendosi uno con tutti tranne che nel peccato, vivendo al cospetto di Dio, mettendo Gesù in mezzo, al primo posto nella sua vita. Alla base della sua risolutezza e della sua coerenza nel vivere il Vangelo sta la consapevolezza di essere immensamente amata da Dio. È proprio in virtù di questa consapevolezza che Chiara cercava di corrispondere all'amore di Dio con tutta se stessa, amando e donandosi ai fratelli, nei quali vedeva Gesù. Chiara non parlava quasi mai di Dio, ma viveva il Vangelo concretamente. Così viveva nella continua e spontanea carità, nell'ascolto totale dell'altro, nell'amore del prossimo. E riguardo ai giovani diceva: "I giovani sono il futuro. Io non posso correre...vorrei passar loro la fiaccola come alle olimpiadi. I GIOVANI HANNO UNA VITA SOLA E VALE LA PENA SPENDERLA BENE!". A Gesù offriva tutta se stessa, soprattutto il suo dolore, durante la sua malattia: e questa è la cosa che più colpisce e che più fa interrogare e scuote le coscienze. Spesso nella sofferenza vediamo quasi una punizione e pensiamo che Dio si sia dimenticato di noi. Chiara invece proprio nella sofferenza si sente amata da Dio, e la offre tutta al Signore come segno del suo amore per Lui e come contributo alla Sua opera di Salvezza. Ne è un esempio questo episodio: nei primi mesi del 1989 il complesso musicale Gen Rosso venne a conoscenza dello stato di salute di Chiara e alcuni di loro decisero di recarsi all'ospedale a farle visita, restando poi sorpresi dalla sua serenità. Il gruppo del Gen Rosso si stava preparando per una tournée in Ucraina: nel maggio 1990 Chiara offrirà tutte le sue sofferenze affinché fossero superate le difficoltà di ingresso in Unione Sovietica. Quando Chiara soffriva in modo particolare offriva la sofferenza a Gesù per varie intenzioni: il Papa in viaggio, i giovani non credenti... La sofferenza acquista un senso se viene offerta a Gesù.

Un altro aspetto che colpisce di Chiara è il suo desiderio di cielo, e di riempire di atti di amore la valigia per il "Santo Viaggio": lei è un esempio di come il Signore si riveli ai piccoli e soprattutto del fatto che tutti, in quanto battezzati, siamo chiamati alla santità. Chiara, con la sua determinazione nel vivere cristianamente, è un esempio di come la santità non sia fare gli eroi, ma semplicemente vivere all'altezza della nostra dignità di figli di Dio, anche quando ciò vuol dire andar controcorrente quando le cose di questo mondo questa dignità ce la vogliono togliere.

"UNA COSA MI PIACEREBBE ESSERE: UNA CRISTIANA VERA, AUTENTICA, DI QUELLE CHE VANNO FINO IN FONDO".

Valentina e Simona



Ho 19 anni... quasi 20 per la precisione. Frequento il primo anno alla Facoltà di Giurisprudenza d'Impresa a Bari e ho dato i miei due primi esami superati con ottimi risultati, per mia gioia. Ne sto preparando un terzo... Sulla mia scrivania affollata da libri, fogli sparsi ed evidenziatori, qualche giorno fa ho riposto un libricino, che per le sue modeste dimensioni ha trovato spazio tra la folla. "Un raggio di luce": riflessioni sulla spiritualità di Chiara Badano. L'ho aperto, l'ho letto, l'ho scrutato ed inevitabilmente ci ho riflettuto su.

Chiara Badano, in fondo, era una ragazza come me, come tante della mia età. La sua è una storia di amicizie, di delusioni scolastiche, forse di amori, sicuramente di sofferenze. Se potessi scandire la sua vita in una sonata sarebbe "l'Ave Maria" di Schubert, se potessi descriverla attraverso un aggettivo userei "grande" oltre che lucente, umile, coraggiosa, forte, bella...

Sì, Chiara era una ragazza come tante... ma con qualcosa in più: quel tassello mancante che l'ha resa "unica", che ha dato un senso alla sua vita, il suo senso esistenziale era Gesù, il suo amico più fidato, la sua guida, la sua ossessione, il suo conforto... e ha continuato ad esserlo anche durante la malattia. Soprattutto durante la malattia!

Talvolta ci si chiede perché la vita sia così caduca. Mi soffermo spesso, interrogandomi sul senso della vita, sul senso della morte, sul senso della fede, sul perché ragazzi, bambini, mamme, papà siano chiamati a colloquio dal Signore senza aver bruciato tutte le tappe della loro vita.

Perché Chiara non ha potuto assaporare i piaceri della vita?

Perché non ha potuto avere il tempo di sostenere i suoi esami all'Università?

Perché non ha potuto amare intensamente?

Avere una famiglia?

O forse chissà che la sua fede non l'avesse portata a prendere i voti...

Sì, credo che quella ragazza dovesse avere qualcosa di realmente speciale, accettando la malattia al punto da rifiutare le dovute cure, accettandola al punto da convincersi che quello fosse stato un dono, una speciale concessione fattale dal Signore.

Non so se Chiara potrà mai conoscere il mio pensiero, ad ogni modo sarò felice di riferirglielo un giorno o l'altro...

Fino a quel momento sarò contenta di avere accanto a me un terzo angelo custode.

Dorella Lacerenza



"Se lo vuoi tu Gesù, lo voglio anch'io". Sono queste le parole che Chiara ripeteva sempre a sé stessa, in ogni circostanza, Chiara Badano era una ragazza normale, aveva molti amici, frequentava il liceo classico, viveva in

una famiglia sana, due genitori che l'amavano che l'avevano desiderata per 11 anni che le avevano insegnato sin da piccola i principi e i valori propri di ogni uomo, le avevano insegnato a vivere nella fede di Gesù e a praticare questo amore nei confronti della religione cattolica. Proprio perché era un'adolescente, era difficile per una ragazzina di quell'età rinunciare alla televisione, alla moda, alle feste, infatti ella esordiva dicendo: "È difficile andare controcorrente!" Perché Chiara pronuncia questa frase? Perché ci fa capire come oggi il mondo sia impostato, sia radicato quasi su cose futili, cose superficiali, e per rincorrere queste cose si abbandona, si trascura la vera felicità, la vera gioia, che solo Gesù può dare all'uomo... oggi, domani e per sempre.

Sin da piccola, Chiara sembrava "illuminata" da Gesù e cominciava a "vederlo" dappertutto, nei più poveri, nei mendicanti, nei più bisognosi, insomma Chiara cercava di aiutare loro con tutte le sue forze, come se i loro dolori, le loro pene, fossero in realtà i suoi dolori, le sue sofferenze. A soli 17 anni fu colpita da un male incurabile, precisamente una osteosarcoma, il cui solo suono fa pensare a qualcosa di brutto e questa piccola parola fu l'inizio, per Chiara, di un calvario terminato a 18 anni.

Come ha vissuto Chiara questa malattia?

In un modo speciale, quasi assoluto, ha rifiutato ogni cura, ogni possibile medicinale per vivere quel dolore a cui Gesù l'aveva presentata. Chiara non aveva paura di soffrire, anzi accettava il dolore perché solo con la sofferenza si sarebbe avvicinata a Gesù.

Lo invocava in ogni momento, ogni attimo della sua giornata era dedicato alla preghiera, a quello che definiva il suo sposo. Alla sua mamma dichiarò di voler indossare un abito bianco, come due sposi unitisi nell'amore davanti a Dio, così anch'ella stava incontrando il suo sposo. Chiara ha vissuto il suo amore per Gesù tutti i giorni della sua vita, senza mai tradirlo o abbandonarlo. Ogni ostacolo che le si presentava, Chiara lo superava, anche con coraggio, grazie al suo amore per Gesù.

Questa ragazzina non aveva paura di soffrire. Infatti sapeva che morendo avrebbe incontrato il suo sposo, Gesù. Prima di morire disse alla mamma: "ciao mamma, sii felice perché io lo sono". Quanto era coraggiosa Chiara! Quanto era forte! Ella non piangeva, invitava i suoi genitori a non farlo perché era felice. Chiara è diventata "Santa" a soli 18 anni. Ella è un esempio per il mondo intero di come la vita sia breve e debba essere vissuta giorno dopo giorno rispettando e amando Dio.

Chiara rappresenta il coraggio, i valori e la tenacia che l'hanno condotta da Gesù e l'hanno aiutata a non cadere nelle tentazioni. Oggi come oggi, è difficile, anzi molto difficile trovare un ragazzo o una ragazza che non segua la moda, la tv, le firme, trascurando Dio, e basterebbe un "pizzico" di umiltà, di buon senso, per ritrovare Gesù e camminare con lui verso la felicità eterna.

Clara Diella

MESSE PERPETUE

Iscrivi i tuoi defunti

Il Santuario si impegna a celebrare ogni mese 30 Sante Messe in favore di tutti gli iscritti perché partecipino di quella benedizione del cielo che è frutto del sacrificio eucaristico.

Modalità

Per l'iscrizione al registro delle Messe Perpetue inviare l'offerta di 25 euro.

L'iscrizione si farà una volta per sempre

Ai nuovi iscritti sarà rilasciato un attestato di avvenuta iscrizione. Coloro che hanno già iscritto i loro cari possono contribuire, con una successiva offerta a piacere, ad aumentare il numero di celebrazioni eucaristiche in favore di tutti gli iscritti.

«Non fiori ma opere di bene»

Per chi desidera, è possibile l'invio della pagellina di iscrizione alle Sante Messe Perpetue direttamente alla famiglia del defunto con il nome del donatore.

Attenzione: usando il c.c.p. 15979701 **non scrivere sul retro.** Specificare alla voce causale "messe perpetue" con il nome del defunto.

Per ulteriori comunicazioni scrivere a
Santuario Maria SS. dello Sterpeto - Oblati di S. Giuseppe
Viale del Santuario, 13 - 76121 Barletta (Bt)
o telefonare allo 0883 347109

Beato e "Santo subito!" fu il grido

E il cielo ha risposto perché

Ama il suo Popolo e il

Tutto di Maria diventa di nuovo

Ora tutto della Chiesa, tutto nostro!

Godi ed esulta, acclama ancora,

Invoca e supplica soprattutto tu,

O moltitudine di giovani

Vieni a Roma e incontra

Ancora il Maestro e Pastore

Non temere le burrasche

Non temere gli scandali

In fondo alla Barca c'è Gesù! Con

Pietro, Giovanni Paolo, Benedetto...

Ama e cammina "sentinella del mattino"

Ora più che mai è urgente!

L'umanità ha bisogno di giovani coraggiosi che

Osino andare controcorrente. Amen.





Sabrina e Valentina

Maddalena e Ruggiero Vaccariello
50° anniversario di matrimonioGiovanni Luca Piazzolla
battesimo, 26 dicembre 2010

**Sotto la tua
protezione
cerchiamo rifugio
Santa Madre
di Dio...**



il nostro grazie

AIRASCA (To): Palladino Antonio; ANCONA: Damato Maria; BARI: De Filip-pis Anna / De Nicolò Vito; BARLETTA: / Achille Saverio / Alvisi Maria Pia / Borraccino Benedetto / Bruno Maria Luigia / Buongiorno Michele / Buono Giuseppina / Buonvino Michele / Cafagna Michele / Cafagna prof. Ruggiero / Cappabianca Giovanni / Casale Corvasce Maria / Cavaliere Rosa / Cuonzo Vito / Delfini Giuseppe / Dimonte Cosimo / Dinoia Ruggiero / Dipace Antonietta / Francavilla Luigia / Fratepietro Maria / Giordano Anna / Lacerenza Anna / Lanotte Luigi / Lattanzio Giuseppe / Leonardo Antonio / Maffei Francesco / Mancino-sorelle / Maresca Maria / Mennuni Nicola / Musciagna Antonio / Musti Antonia Iolanda / Napolitano Domenico / Palmiotti Domenico / Pedico Pasquale / Petrucci Antonio / Pierro Anna / Prezioso Rosina / Salzo Vincenza / Seccia Stefano / Strignano Michelangelo / Tullo Teresa Maria / Vannella Giuseppe / Velasquez Vittorio / Voglino Maria / Zagaria-Corvasce; BOLLATE: Palmitessa Angela; CANOSA: Delvento Giuseppe; CATANIA: Rafaroci Lisetta; CEGLIE: Loisi Maria; CEGLIE: Lorusso Michelangelo; CESANO: Lambiese Lina; COLOGNO MONZESE (Mi): Vitrani Maria; COR-MANO (Mi): Errico Francesco; FOLLONICA: Vitobello Pio; GARBAGNATE (Mi): Farano Giovanni; GRUGLIASCO: Lattanzio Domenico; MARGHERITA: Ricco Gioacchino; MILANO: Cardone Chiara / Ciocia Gennaro / Corvasce Agostino / Dellisanti Cosimo / Lattanzio Paolo / Nevola Emanuela; MUGGIO: Matera Michele; NOCERA U. (Pg): Renzi Nassuato Assunta; PADULA: Giordano Gaetano; PESCHIERA: Mennuni Maria Sterpeta; RHO: Palmiotta Francesco; ROMA: Piccolo Giuseppe; SAN GIORGIO: Didomenico Vittorio; SANT'ARSENIO: Antonio Breglia Sac.; SAN VITO: Baldassarre M. Giuseppe; SEGRATE (Mi): Del Rosso Antonio; STORNARELLA (Fg): Cascarano Sabina; TESSIANO: Blasi Maria; TORINO: Capuano Raffaele / Di Bitonto Giuseppe / Isnardi Giuseppe / Lattanzio Tobia / Rizzitelli Antonio; TRIESTE: Curci Giovanna.

chiedono sante messe

BARLETTA: Devita Vista Santa / Dicaldo Antonio / Diella Palma / Diviccaro Giuseppe / Montenero Rosa; BRINDISI: D'Alto Felicetta / Mininni Giuseppe; CEGLIE: Mangialardo Luigi; FOGGIA: Zagaria Angela; MILANO: Grillo Paolo / Rinaldi Francesco / Tupputi Mariano; MONZA: Fiorentino Luciano; NONE: Immesi Lionetti Liliana; SALICE SALENTINO: Cirilli Olimpia; SALVAZZANO: Pinto Lucia; TORINO: La Stella Lucia; TRANI: Baldassarre Pietro; VASTO: Fergola Cosimo.

chiedono preghiere

BARLETTA: B. Nicoletta / Canfora Luigi / Dicaldo Antonio / Rizzi Angela / Valente Chiara / Sardaro Anna; COLLEGGNO: Peres Giacomo; FERRARA: Mottola Matilde; MILANO: Spadaro Michele; NONE: Immesi Lionetti Liliana; SPINAZZOLA: Falcone Rosanna.

pro seminario

BARLETTA: Peschechera Mario; BEINASCO: Verroca Vincenzo.

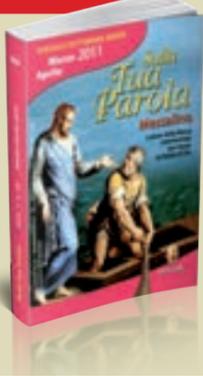
chiedono messe perpetue

BARLETTA: Carone Sabina / Dipaola Maria; BRINDISI: Gambino Michele; MARGHERITA: Pinna Sandra; VASTO: Mascolo Giuseppe.

rinnovo abbonamento

ANCONA: Seccia Emanuele; BARLETTA: Lanotte Angelo Michele; MILANO: Pezzolla Gennaro; PONTEVICO: Bosio Giuseppe; TIVOLI: Gorgoglione Sabina; TORINO: Gorgoglione Ruggiero / Fiorella fam.

LIBRI



Nel messalino **Sulla Tua Parola** di marzo-aprile, la rubrica "I luoghi dello spirito" (pp. 729-743) è dedicata al nostro Santuario Maria SS. dello Sterpeto. Puoi trovarlo presso il nostro Santuario.



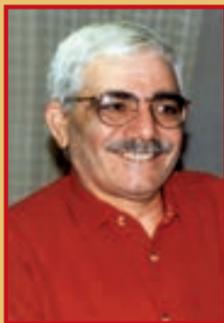
Mons. Francesco Paolo Scuro, figura emergente del clero barlettano di fine '800, prima metà del '900, fa parte della schiera dei sacerdoti colti e combattivi che, forti dell'insegnamento e della spinta dati dal Pontefice Leone XIII, si impegnarono in campo ecclesiale e sociale.

Biografia di Sabino A. Lattanzio Editrice Rotas - Barletta 2010 64 pagine - euro 6,00

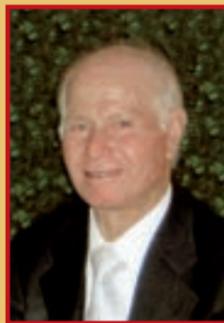
**Sono tornati
alla Casa
del Padre...**



Ruggiero Dagostino



Gioacchino Porcella



Ruggiero Sguera

Giovanni Paolo II Beato il 1° maggio 2011

Cari fratelli e sorelle, come sapete, il 1° maggio prossimo avrò la gioia di proclamare Beato il Venerabile Papa Giovanni Paolo II, mio amato predecessore. La data scelta è molto significativa: sarà infatti la II Domenica di Pasqua, che egli stesso intitolò alla Divina Misericordia, e nella cui vigilia terminò la sua vita terrena. Quanti lo hanno conosciuto, quanti lo hanno stimato e amato, non potranno non gioire con la Chiesa per questo evento. Siamo felici!

Benedetto XVI - Angelus 16 gennaio 2011

"Se potessi ti darei tutto, anche ciò che non ti aspetti: ti comunicherei la mia gioia di vita, la mia esperienza di fede, il mio receduto spirito di bambino, la mia tenerezza, la mia generosità e anche la mia unica ricchezza: Gesù Cristo".



p. Diego Francesco Pedone
sacerdote cappuccino

nato ad Alessano il 10 gennaio 1949
chiamato alla Vita a Barletta il 9 gennaio 2011

MARIA SS. DELLO STERPETO
Mensile della Parrocchia Santuario Maria SS. dello Sterpeto
Padri Oblati di S. Giuseppe
Viale del Santuario, 13 - 76121 Barletta - Tel. 0883/347109
c.c.p. n. 15979701
www.santuariodellosterpeto.it / info@santuariodellosterpeto.it

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in Legge n. 46 del 27/02/2004)
art. 1 comma 2 - CNS BA
Aut. Trib. di Trani n. 51 del 4 dic. 1952

Con approvazione ecclesiastica
Anno LVIII n. 1 gennaio-marzo 2011

Direttore Responsabile:
P. GENNARO CITERA
Redazione e Direzione:
PP. OBLATI DI S. GIUSEPPE
Foto testata:
FOTORUDY - Barletta

Impaginazione, stampa e confezione:
EDITRICE ROTAS
Via Risorgimento, 8 - Barletta
Tel. 0883/536323
Fax 0883/535664
www.editricerotas.it
rotas@editrotas.it